

EXTRA ECCLESIAM NULLA SALUS

A CURA DI PHILIP GOYRET

SECONDO un *cliché* abbastanza diffuso, nel corso del Ventesimo secolo abbiamo assistito ad una parabola di ascesa e discesa della Chiesa. All'inizio del «secolo della Chiesa», secondo la famigerata espressione di O. Dibelius,¹ contemporaneamente al rinnovamento dell'ecclesiologia, si andò delineando un ecclesiocentrismo esclusivista che ebbe il suo apice negli anni '40, col rigorismo di R. Feeney, che provocò l'immediata reazione del Sant'Uffizio.² Con la teologia che sfocia nel Vaticano II la questione della salvezza si inquadra invece nel contesto di un cristocentrismo inclusivista, in cui la Chiesa conserva il suo ruolo strumentale, ma resta giustamente collocata nell'ambito del *mysterium lunae*, per riprendere una bella immagine patristica, mentre soltanto Cristo è contemplato come *mysterium solis* e, quindi, come *Lumen gentium*. La teologia del pluralismo religioso ha poi privilegiato il teocentrismo in maniera contrapposta alla soteriologia cristocentrica, con la conseguenza che, emarginata la mediazione di Cristo come via universale di salvezza, cessava anche la necessità della funzione santificatrice della Chiesa. Verso la fine del secolo si giunse infine all'attuale regnocentrismo, che ridimensiona la consistenza stessa della salvezza. Coloro che interpretano più radicalmente questa prospettiva privano alla Chiesa di ogni ruolo salvifico, se di salvezza si deve proprio parlare. Senza giungere a posizioni così estreme, bisogna riconoscere che oggi è assai diffusa l'idea che la Chiesa non sia necessaria per la salvezza, sebbene resti un'istituzione a ciò finalizzata e in grado, anzi, di agevolare il suo conseguimento. In questo contesto l'assioma *extra Ecclesiam nulla salus* è visto come una sorta di reliquia archeologica, tipica di un'era definitivamente tramontata.

Sullo sfondo di questo panorama, a prima vista poco entusiasmante, nel corso dell'anno accademico 2009/10 si è svolto, presso la Pontificia Università della Santa Croce, un seminario monografico sul tema *extra Ecclesiam nulla salus*, con la partecipazione di docenti, ricercatori e dottorandi di diverse università romane. I relatori sono stati scelti appositamente fra gli specialisti che, pur affrontandolo da diverse prospettive, studiano il tema da un punto di vista dogmatico. La prof.ssa Sandra Mazzolini, della Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Urbaniana, autrice, fra l'altro, di una recente monografia intitolata *Chiesa e salvezza. L'extra Ecclesiam nulla salus in epoca patristica* (Urbaniana University Press, Roma 2008), ha affrontato con notevole competenza la prospettiva patristica. Al prof. Charles Morerod, attuale rettore dell'*Angelicum* e segretario generale della

¹ O. DIBELIUS, *Das Jahrhundert der Kirche*, Furche, Berlin 1927.

² Cfr. *Lettera del Santo Uffizio all'arcivescovo di Boston*, 8.8.1949, in DH 3866-3873.

Commissione Teologica Internazionale, autore, peraltro, di numerose pubblicazioni sull'argomento,¹ è stata affidata la prospettiva medievale, in virtù della sua profonda conoscenza della teologia scolastica. Il prof. Miguel de Salis, docente di Ecclesiologia ed Ecumenismo presso la nostra Facoltà di Teologia e autore di un interessante studio sull'appartenenza alla Chiesa nella teologia del xx secolo,² si è occupato della prospettiva conciliare del Vaticano II. Docente di Cristologia presso la stessa Facoltà, il prof. Antonio Duca, che ha affrontato il tema del pluralismo religioso nel volume *Un solo mediatore? Pensare la salvezza alla luce della "Dominus Iesus"* (Edusc, Roma 2003), ha sviluppato la prospettiva dogmatica, concentrandosi sulla salvezza come punto imprescindibile di partenza. L'argomento è stato infine analizzato da una prospettiva più ampia e sistematica, allo scopo di fornire un quadro sintetico delle diverse interpretazioni e di offrire spunti validi per futuri approfondimenti. Di ciò si è occupato Mons. Giacomo Canobbio — già Presidente dell'Associazione Teologica Italiana, e docente di teologia sistematica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, a Milano, e presso lo Studio Teologico Paolo VI del Seminario di Brescia —, che, sul nostro tema, ha pubblicato recentemente il volume *Nessuna salvezza fuori della Chiesa? Storia e senso di un controverso principio teologico* (Queriniana, Brescia 2009), di cui troviamo una sorta di breve sintesi nella voce *Necessità (della Chiesa)* del *Dizionario di Ecclesiologia* (G. Calabrese, P. Goyret, O.F. Piazza [edd.], Città Nuova, Roma 2010).

I risultati delle ricerche presentate nel corso del seminario sono raccolte nel presente quaderno, che conserva l'ordine di esposizione e la struttura originale degli interventi, seppur con gli adattamenti imprescindibili per conferire unità redazionale all'intero testo³. Non è stato possibile, purtroppo, inserire nella pubblicazione una trascrizione delle interessanti discussioni fra i partecipanti e i relatori, ma credo che il quadro generale che emerge dall'insieme degli interventi rifletta bene l'atmosfera creatasi durante il seminario. Non sorprende che la domanda più frequente abbia avuto per oggetto la necessità di conciliare la volontà salvifica universale, su cui la rivelazione neotestamentaria non lascia alcun dubbio (cfr. 1Tm 2,4), l'esistenza di tanti uomini la cui vita e morte trascorre — consapevolmente o meno — fuori della Chiesa, e la convinzione che il celebre assioma patristico esprima una verità che non può essere abbandonata. Naturalmente, la nostra *quaestio* non troverà soluzione definitiva in queste pagine, ma dagli interventi riportati, al di là della legittima diversità delle posizioni assunte, emergono idee e spunti molto stimolanti, che fanno sperare in una rivalutazione e in una migliore comprensione del ruolo della Chiesa nella salvezza degli uomini e nella *ricapitulatio omnium in Christo*.

A tutti i partecipanti e, soprattutto, ai cinque relatori, desidero esprimere un sincero ringraziamento.

¹ Cfr, fra le altre, *Hors de l'Église pas de salut?*, «Nova et Vetera» 80/2 (2006) 129-137.

² Il tema è approfondito, tra l'altro, nel capitolo v del suo libro: *Concittadini dei santi e familiari di Dio. Studio storico-teologico sulla santità della Chiesa*, Edusc, Roma 2009.

³ Fra l'altro si sono uniformate le abbreviazioni dei documenti del Concilio Vaticano II, seguendo quelle usate nel *Enchiridion Vaticanum*.